

Comitato anti inceneritore: ecco le

di GIACOMO BINI

— MONTALE (Pistoia) —

DIOSSINE e Peb (policlorobifenili) sono stati riscontrati in due campioni di latte materno fatti esaminare a proprie spese dal Comitato anti-inceneritore di Montale. I campioni sono stati prelevati a due mamme residenti nella zona dell'impianto che dal luglio di tre anni fa restò chiuso per circa quattro mesi per emissioni di diossina in quantità sei volte superiori alle soglie consentite per legge. In base alle analisi effettuate, la somma di diossine e Peb è risultata in entrambi i campioni superiore al limite di legge previsto per il latte bovino: 10 picogrammi per grammo di grasso in un campione; 9 picogrammi nell'altro contro un limite di 6 previsto per il latte delle mucche.

«Per il latte materno non c'è un limite di legge — dice la dottoressa Patrizia Genitilini, esperta consulente del Comitato — dunque non esiste nessun rischio che possa indurre le mamme a cessare l'allattamento. Resta però il fatto che il latte delle due mamme sarebbe stato respinto dalla Centrale del Latte che mai e poi mai lo avrebbe avviato alle nostre tavole».

PER IL COMMITATO il dato più significativo è che la composizione del Peb rilevato nel latte materno è identica a quella del Peb riscontrato da Arpat nei polli allevati nella zona (e a suo tempo risultati contaminati) e riscontrato nelle emissioni dell'inceneritore. I dodici sottopunti di Peb rilevati sono presenti nella stessa proporzione. «Dunque — conclude Luigi Colangelo, presidente del Comitato — c'è una evidente correlazione tra le emissioni dell'inceneritore e la notevole quantità di Peb rilevata negli animali e ora nel latte materno, al contrario di quanto asserito finora dalla Pro-

vincia».

Il comitato ha promosso le analisi al fine di mettere in luce le lacune negli esami condotti periodicamente da Arpat e Asl da quando, nel novembre 2007 l'impianto venne riaperto dopo la chiusura per diossina oltre i limiti di legge.

Dalla riapertura scattarono da parte dell'Arpat complesse analisi sull'inquinamento del terreno e sugli organismi degli animali, mentre l'Asl avviò un'indagine epidemiologica. Il tutto, sotto il monitoraggio del Tavolo Provinciale composto da amministratori e tecnici. Le analisi di Arpat rilevarono, tra l'altro, diossine oltre i limiti in 5 polli su 8 campioni esaminati e su un pesce gatto. Ma il grosso dell'inquinamento dipendeva dalla quantità considerevole di Peb. Ciò indusse la Provincia ad escludere che l'inceneritore fosse

il principale responsabile dell'inquinamento in quanto, come si legge in una relazione del giugno 2008, «i Peb sono estranei ai processi di combustione e quindi non direttamente relazionabili alla presenza dell'impianto».

OGGI ONLINE SU
LaNazione.it

**INCENERITORI
E SALUTE**

Gli impianti per bruciare la spazzatura sono pericolosi? Di là tua, clicca su:

www.lanazione.it

DA ALLORA i Comitati sostengono che anche i Peb derivano dall'inceneritore e con l'esame sul latte materno, sono convinti di averlo provato. Le analisi del Comitato sono state eseguite a spese dei cittadini (mille euro a campione) presso il «Consorzio Interuniversitario Nazionale la Chimica per l'Ambiente di Venezia». «I risultati non devono spaventare — spiega la dottoressa Genitilini — ed erano anche prevedibili dato che si sa che il latte materno contiene sostanze nocive. Qui però il profilo dei Peb riscontrati nei campioni di latte è identico a quello emesso dall'inceneritore. Bisogna prender coscienza che sostanze inquinanti finiscono nel nostro corpo — compreso il latte delle mamme — ma nessun rischio è accertabile quando lo si può evitare».

analisi su due donne che abitano vicino all'impianto



PROTESTE

Una delle manifestazioni contro l'inceneritore di Montale, che tre anni fa fu chiuso per quattro mesi perché i suoi fumi avevano un contenuto di diossina superiore al consentito

QUARRATA
Test

della tubercolosi per 200 scolari

— PISTOIA —

DA LUNEDÌ test per almeno 200 bambini e gli insegnanti che lo richiederanno per verificare se, dopo un caso di tubercolosi rilevato in un alunno di una scuola elementare di Quarrata, l'infezione è stata trasmessa ad altri compagni o adulti. E' quanto spiega in una nota la Asl di Pistoia, precisando che la tubercolosi «è malattia a scarsa contagiosità».

Ma la Provincia: «Evitiamo gli allarmismi Nessun dato preoccupante dal monitoraggio»

— MONTALE (Pistoia) —

ACCIGLIATI come giocatori di scacchi, i responsabili dell'Azienda sanitaria locale rimandano ogni mossa a data da destinarsi, e oppongono il più tipico dei «no comment» alle denunce del Comitato contro l'inceneritore di Montale sulla presenza di diossine e Peb in campioni di latte materno. Dal fronte istituzionale, gli unici a sbilanciarsi sono i rappresentanti della Provincia di Pistoia, per dire che «non ci sono provvedimenti di chiusura dell'impianto pronti per la firma».

Perché eventuali segnalazioni in tal senso «dovrebbero partire proprio dall'Asl pistoiese o dall'Arpat», che al momento si riservano di valutare le segnalazioni dei comitati sulle sostanze contenute nel latte materno. «Una cosa sono i Peb, diffusi da una miriade di fattori. Un'altra la diossina, che si potrebbe legare più strettamente alla presenza dei processi di combustione», si limita a spiegare Claudio Coppi, responsabile Arpat Pistoia, chiedendo di poter conoscere

il contenuto delle analisi.

«Non sottovalutiamo niente, ma le conclusioni di cui si parla sono quelle di un gruppo di cittadini — dichiara dunque Federica Fratoni, la presidente della Provincia. Noi dobbiamo fare riferimento in primo luogo ai rilievi ufficiali». La posizione della Provincia fa leva anche sui risultati delle analisi sulle emissioni pubblicate sul sito del consorzio di gestione dell'inceneritore, che non evidenziano sbiorature rispetto ai limiti di legge. «Il monitoraggio è continuo ed avviene anche in collaborazione con i medici di base della Piana, e finora non ha rilevato niente di preoccupante — sostiene Rino Fragai, assessore provinciale all'ambiente. Se chi ha commissionato le analisi ha motivi di preoccupazione, credo dovrebbe mettere gli studi a disposizione di tutti. Ma — ripete — al momento in quella zona non si riscontra nessun nesso di causa-effetto fra presenza dell'impianto e malattie. Pertanto, la cosa migliore è evitare ogni tipo di allarmismo».

Simone Trinci